

**W 3.3 | FORME E MODI PER (RI)USARE  
IL PATRIMONIO COSTRUITO,  
STORICO E CONTEMPORANEO**

**W 3.3 A |**

Coordinatori: Iacopo Zetti, Paola Savoldi

Discussant: Giuseppe Fera

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Elena Marchigiani

## Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

### W 3.3 | FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO

#### COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO

##### W 3.3 A |

Coordinatori: Iacopo Zetti, Paola Savoldi

Discussant: Giuseppe Fera

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Elena Marchigiani

#### INTRODUZIONE

Paola Savoldi, Iacopo Zetti con Giuseppe Fera ed Elena Marchigiani

Se storicamente l'urbanistica e la pianificazione hanno centrato il loro interesse nella gestione delle dinamiche di crescita urbana, oggi in una fase di declino demografico e stagnazione economica, i contesti occidentali hanno rivolto i loro obiettivi verso la rigenerazione e la riqualificazione. Cruciale appare in questa fase aver cura dei luoghi, come contesti complessi dell'abitare affinché sappiano mettere in valore elementi minori e scartati dalle dinamiche contemporanee, come retri, margini e spazi intermedi. Allo stesso tempo la città storica vive una fase di difficile ridefinizione della propria identità, schiacciata fra uno sfruttamento turistico che erode sempre più gli spazi della vita quotidiana attraverso una mercificazione degli spazi pubblici; un mercato immobiliare aggressivamente votato all'ospitalità e la mancanza di strumenti, strategie e - sovente - interesse per i centri minori che escono dai flussi globali dei movimenti di massa, ma che rimangono elementi qualificanti della storia e della memoria.

La sessione *Forme e modi per (ri)usare il patrimonio costruito, storico e contemporaneo* è andata articolandosi attraverso una serie di interventi che ci pare possibile ricondurre a due tematiche.

La prima tematica fa riferimento alla *trasformazione e riqualificazione della città del '900*, inteso come campo ampio di pratiche, esperienze, progetti entro i quali è possibile leggere strategie e atteggiamenti progettuali riconducibili ad alcune coppie in parte antinomiche.

*Recupero / sostituzione.* Una debole tradizione di recupero dei manufatti a vocazione industriale ha connotato in Italia un numero consistente di operazioni di riconversione di aree produttive dismesse. In tempi più recenti e alla luce di esperienze compiute altrove, sembra emergere un interesse per il riconoscimento del valore del patrimonio esistente, concepito come asset strategico e capitale fisso su cui innescare processi di riuso, spesso di carattere incrementale. Tuttavia la tendenza a praticare operazioni di demolizione e sostituzione è tutt'ora radicata, con effetti tutti da ridiscutere perlomeno rispetto a tematiche ambientali ed alle prospettive e sostenibilità degli interventi.

*Regia pubblica / accordi negoziali.* Qualunque sia la risposta in termini progettuali (costruire o riparare) occorre pensare un nuovo modello di governance per i processi di rigenerazione urbana, in grado di superare la logica, da molti considerata fallimentare, della mera costruzione di accordi negoziali tra attori pubblici e operatori privati, nella direzione di un coinvolgimento ampio della cittadinanza e di una elevata trasparenza del processo decisionale. Ciò presuppone una conoscenza incrementale e dinamica delle esigenze del territorio, una capacità di interazione strutturata tra corpi pubblici, operatori economici, società civile.

*Grandi progetti / piccoli progetti.* Intervenire sulla città esistente richiede competenze almeno in parte diverse rispetto a quelle necessarie a pianificare nuove espansioni urbane. Rigenerare significa lavorare su un tessuto organizzato di risorse materiali e immateriali, spaziali, ambientali, economiche e sociali, culturali per poterne potenziare la vitalità e la capacità di rinnovamento. Nel tempo, l'approccio è cambiato, non solo (e

non tanto) per gli ambiti urbani su cui si è concentrato, quanto piuttosto per l'emergere di una diversa cultura del fare progetto urbano.

La seconda tematica ha portato l'attenzione sui centri storici e sulle strategie per il loro riuso e recupero.

La sensibilità collettiva per il tema del rispetto del patrimonio storico è oramai un dato che possiamo considerare diffuso in Italia, anche in confronto con altri contesti nazionali. Ma se il radicamento è un successo della cultura urbanistica ed architettonica nella pratica e nell'attenzione disciplinare, si è registrato un calo di investimento culturale e materiale rispetto al tema della gestione delle trasformazioni contemporanee della città storica. Solo in tempi recenti, sembra emergere un ritorno di interesse, anche nel campo della ricerca, che i contributi di questa sessione dimostrano. Anche in questo caso i testi sono stati retoricamente ricondotti ad alcune coppie di questioni che hanno aiutato a far emergere coerenze e prospettive.

*Marginalità / centralità.* Qualsiasi forma di esemplificazione o generalizzazione attorno al tema dei centri storici in Italia pare rischiosa. Le questioni e gli aspetti che ogni singolo centro solleva possono riguardare la sua dimensione (centri storici delle grandi e medie realtà urbane e centri storici minori); la localizzazione geografica (fasce costiere o aree interne); le condizioni economiche e sociali che lo connotano; fenomeni di abbandono correlati al mutamento delle forme di produzione e di occupazione; processi recenti di ripopolamento ad opera di chi fatica ad accedere al mercato abitativo dei centri urbani più densi e che provocano, in alcuni casi, marginalizzazione e periferizzazione. Il nucleo storico dei centri urbani può dunque essere

connotato, a seconda dei casi, da condizioni di centralità e marginalità, che fanno emergere un quadro molto diversificato e che richiede, a sua volta, risposte altrettanto diversificate in termini di politiche urbane e urbanistiche.

*Abbandono / gentrificazione.* Abbandono e *gentrification* corrispondono in modo non sempre lineare alle condizioni di centralità e marginalizzazione già richiamate. Da un lato troviamo il processo di abbandono (causa ed effetto della progressiva marginalizzazione) e degrado di tanti centri storici minori (e talvolta di realtà urbane significative) spesso localizzati nelle aree interne del Mezzogiorno, che hanno perso il loro ruolo economico, con un forte invecchiamento demografico e conseguente processo di degrado delle strutture fisiche; dall'altro centri storici immersi nel circuito dei flussi turistici, che presentano un processo di terziarizzazione e gentrificazione che ne sta alterando (o ha già alterato) le sue caratteristiche identitarie originarie. La sfida di una conservazione del patrimonio storico che a sua volta salvaguardi la composizione sociale non è tema solo recente (si pensi al piano di recupero di Bologna del 1969) ed investe tutt'ora il significato ed il ruolo dell'intervento pubblico.

*Norme / strategie.* Le norme sono state finora lo strumento più diffuso per garantire la conservazione dei centri storici; esse potevano derivare dalle Soprintendenze o dalla presenza di un piano particolareggiato della cosiddetta zona A. Le norme possono garantire una conservazione "passiva", tutelare il patrimonio da processi di distruzione o alterazione, ma non è sufficiente a scongiurare processi di degrado o abbandono. Da qui la necessità di affiancare il piano urbanistico tradizionale con nuovi strumenti di pianificazione e programmazione che garantiscano adeguate forme di

integrazione tra politiche urbanistiche, tutela ambientale, sviluppo economico, protezioni sociali.

•• [Miglior paper Workshop 3.3 A]

### PAPER DISCUSSI

•• Laura Abruzzese, Romeo Farinella  
Linee di sutura. Prospettive d'intervento per infrastrutture di mobilità obsolete: il "Minhocão" di San Paolo come risorsa urbana

•• Stefano Aragona  
Costruire la qualità urbana della contemporaneità

•• Anna Attademo, Enrico Formato  
The fringe. La crescita attraverso la riconversione: il caso studio delle cinture urbane postbelliche

•• Elisa Avellini  
Il progetto invisibile: la trasformazione del Tevere a Roma tra spazio costruito e spazio immaginato

•• Chiara Barattucci  
La riqualificazione "sostenibile" dei centri storici come risposta italiana alla moltiplicazione degli ecoquartieri europei

•• Elena Barbierato, Iacopo Bernetti, Irene Capecchi, Claudio Saragosa  
Valutazione del paesaggio urbano: un approccio percettivo che combina realtà virtuale e geodati fotografici condivisi

•• Matteo Basso, Federica Fava  
Housing Venice. Dalle pratiche alle politiche dell'abitare nella città del turismo globale

•• Luca Brignone  
Processi di governance nella riconversione di ex aree industriali

•• Cosimo Camarda  
Azioni di rigenerazione urbana e umana nel Piano della Marina nel Centro Storico di Palermo

•• Raffaella Campanella  
Declinazioni urbane contemporanee. Quali spazi per le civitates del terzo millennio?

•• Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana  
Nuove prospettive per un quartiere storico di Cosenza: idee di rigenerazione urbana e ambientale

•• Elena Fontanella  
Forme di riuso, modificazione e rigenerazione. Costruire sul costruito attraverso il progetto architettonico e urbano

•• Ilaria Garofolo, Elena Marchigiani  
Accessibility and the City. A Trieste, dispositivi e pratiche progettuali per attenuare le vulnerabilità sociali

•• Elisa Iori, Devis Sbarzaglia  
Il ri-uso temporaneo come prassi adattiva per nuove politiche urbane di rigenerazione della città